



E DIELA - H KYPIAKH - LA DOMENICA 29 NOVEMBRE 2020

**Domenica XXVI (XIII di Luca). Santi Paramone e Filumeno martiri.
Tono I. Eothinon IV.
Divina Liturgia di San Giovanni Crisostomo.**

CATECHESI MISTAGOGICA



Luca descrive il personaggio come un capo, come qualcuno che aveva una certa autorità nella società. Senz'altro si sarà trattato di un'autorità in ambito religioso, perché a possedere l'autorità civile erano i Romani. In Luca, leggiamo inoltre che quel capo era molto ricco.

Quindi, era un uomo giovane, che svolgeva la funzione di capo nella società, e che aveva già raggiunto una posizione importante. Inoltre, era molto ricco. Secondo il metro di misura del mondo, egli aveva già raggiunto tantissime cose. Pur essendo ancora giovane, era già molto ricco. Quindi, poteva pensare di avere davanti a sé tanti anni per godere la sua ricchezza. Essendo ricco, poteva godere il meglio di ciò che il mondo ha da offrire. La Bibbia ci dice che aveva molte ricchezze. Inoltre, pur essendo ancora giovane, era già diventato uno dei capi. Quindi, era già un uomo importante nella società. Svolgere il ruolo di capo vuol dire essere molto stimato e considerato molto importante nella società. Ovunque andava, sarà stato senz'altro trattato con

grande onore e rispetto. Però, dobbiamo capire che molto probabilmente era un capo religioso, qualcuno che svolgeva qualche funzione particolare nella religione ebraica. Infatti, vediamo che quell'uomo era anche estremamente religioso. Egli disse a Gesù di aver seguito la legge di Dio fin da quando era piccolo. Probabilmente, ciò costituiva uno dei motivi per cui era così rispettato dagli altri. Era una persona molto corretta. Potremmo dire che, umanamente parlando, egli era giunto al vertice delle cose comunemente sognate mentre era ancora giovane. Ciò che tanti sognano per anni senza mai pervenirci, quell'uomo lo aveva ottenuto mentre era ancora giovane. Tuttavia, a prescindere da quello che aveva raggiunto, possiamo capire qualcos'altro di quel giovane ricco. Egli non aveva vera pace nel cuore. Si potrebbe dire che aveva tutto, tranne la pace. Vediamo questo nel Vangelo di Marco, dove leggiamo che egli corse da Gesù, si inginocchiò davanti a Lui, e gli chiese che cosa doveva fare per ereditare la vita eterna. Quell'uomo sapeva che pur possedendo il meglio di ciò che il mondo offre, non aveva la vita eterna. Sapeva di non essere salvato. Sapeva di non essere pronto per il giudizio che ognuno deve affrontare dopo la morte, giudizio in cui Dio dichiara quale sarà a condizione di ogni persona per tutta l'eternità.

Quindi, gettandosi ai piedi di Gesù, egli gli chiese in che modo poter avere la vita eterna. Che esempio di come siamo anche noi alcune volte! Può sembrare, da fuori, che tutto vada bene. Però dentro possiamo essere vuoti e con un cuore turbato. Quell'uomo era vuoto interiormente e si rivolse a Gesù, cercando aiuto. Egli capiva di non essere pronto per il giudizio finale, e voleva mettersi a posto con Dio. Egli capiva che ben presto sarebbe finita la vita su questa terra, e voleva prepararsi per la sua eternità.

Quindi un uomo di grande successo agli occhi del mondo ma dentro di sé aveva il cuore turbato. Egli sapeva che pur essendo un uomo religioso molto importante e ricco, non aveva la vita eterna. L'insegnamento della pericope di oggi è il seguente: chi pensa solo alle cose di questo mondo e non si prepara per l'eternità è uno stolto. E noi ci rendiamo conto dell'importanza di riflettere sulla nostra eternità? Pensiamoci attentamente dunque: non serve a nulla realizzare tutto ciò che si desidera nella vita se poi dobbiamo passare tutta l'eternità nel tormento.

Grande Dossologia e "Simeron sotirìa".

1^a ANTIFONA

Agathòn tò exomologhìsthe tò Kirìo, kè psàllin tò onòmati su, Ìpsiste.

Tès presvìes tìs Theotòku, Sòter, sòson imàs.

Shumë bukur është të lavdërojmë Zotin e të këndojmë emrin tënd, o i Lartë.

Me lutjet e Hyjlindëses, Shpëtimtar, shpëtona.

Buona cosa è lodare il Signore, e inneggiare al tuo nome, o Altissimo.

Per l'intercessione della Madre di Dio, o Salvatore, salvaci.

2^a ANTIFONA

O Kirios evasilefsen, efrèpian enedhisato, enedhisato o Kirios dhinamin kè periezòsato.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Zoti mbretëron, veshet me hjeshtë,
Zoti veshet me fuqi dhe rrethohet.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Il Signore regna, si è rivestito di splendore, il Signore si è ammantato di forza e se n'è cinto.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

3^a ANTIFONA

Dhëfte agalliasòmetha tò Kirio, alalàxomen tò Theò tò Sotiri imòn.
*Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomia su, * mòne filànthrope.*

Ejani të gëzohemi në Zotin dhe t'i ngrëjmë zërin Perëndisë, Shpëtimtarit tonë.
*Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)*

Venite, esultiamo nel Signore, cantiamo inni di giubilo a Dio, nostro Salvatore.
Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

ISODHIKON

Dhëfte proskinisomen ke prospèsomen Christò.
Sòson imàs, Iè Theù, o anastàs ek nekròn, psàllondàs si: Alliluia.

Ejani t'i falemi e t'i përmýsemi Krishtit.
Shpëtona, o i Biri i Perëndisë, që u ngjalle nga të vdekurit, neve që të këndojmë: Alliluia.

Venite, adoriamo e prostriamoci davanti a Cristo.
O Figlio di Dio, che sei risorto dai morti, salva noi che a te cantiamo: Alliluia.

APOLITIKION

TONO I

Tù lithu sfraghisthèndos * ipò tòn Iudhèon, * kè stratiotòn filassòndon * tò àchrandòn su Sòma, * anèstis triùmeros, Sotir, * dhorùmenos tò kòsmo tìn zoìn. * Dhià tùto e Dhinàmis * tòn uranòn, evòon si Zoodhòta: * dhòxa ti Anastàsi su, Christè, * dhòxa ti Vasilia su, * dhòxa ti ikonomia su, * mòne filànthrope.

Si guri nga Judenjtë kish qënë shënuar * dhe ushtarët ruajin kurmin tënd të dëlirë, * u ngjalle të trejtën ditë, o Shpëtimtar, * dhe botës i dhurove jetën. * Prandaj fuqitë e qielvet * të thërrisjin, o Jetëdhënës: * Lavdi ngjalljes sate, o Krisht, * lavdi rregjërësë sate, * lavdi ikonomisë sate, * o i vetmi njeridashës. (H.L.,f.20)

Sebbene la pietra fosse sigillata dai Giudei, e i soldati custodissero il tuo immacolato corpo, sei risorto al terzo giorno, o Salvatore, donando la vita al mondo. Perciò le potenze celesti gridavano a te, o datore di vita: gloria alla tua Risurrezione, o Cristo, gloria al tuo regno, gloria alla tua economia, o solo amico degli uomini.

(APOLITIKION DEL SANTO DELLA CHIESA) KONDAKION

TONO III

I Parthènos sìmeron * tòn proeònion Lògon * en spilèo èrchete * apotekìn aporrìtos. * Chòreve, * i ikumèni akutisthìsa; * dhòxason, * metà Anghèlon * kè tòn Pimènon, * vulithènda epofthìne * Pedhìon nèon, * tòn prò eònnon Theòn.

Virgjëresha vjen sot * të përmonëshmen Fjalë * ndë një shpellë të lindënj * misteriozisht. * Gëzohu, o gjithësi, ture e gjegjur; * lavdëro bashkë me engjilit e me barinjte * të përjetshmin Perëndi * që dish t'buthtohet djalë i vogël. (H.L.,f.53)

Oggi la Vergine viene nella grotta per partorire ineffabilmente il Verbo che è prima dei secoli. Danza, terra tutta, che sei stata capace di udire questo; glorifica con gli angeli e i pastori il Dio che è prima dei secoli, che ha voluto mostrarsi come bimbo appena nato.

APOSTOLO (Ef 5, 9 - 19)

- Scenda su di noi la tua misericordia, Signore, come abbiamo sperato in te. (*Sal 32, 22*)
- Esultate, giusti, nel Signore; ai retti si addice la lode. (*Sal 32, 1*)

- Le të vinjë, o Zot, lipisia jote mbi ne, sikundër kemi shpresuar tek ti. (*Ps 32, 22*)
- Gëzoheni, ju të drejtë, mbë Zotin; të drejtëvet i ka hjë lavdërimi. (*Ps 32, 1*)

DALLA LETTERA DI PAOLO AGLI EFESINI

Fratelli, camminate come figli della luce, ora il frutto dello Spirito consiste in ogni bontà, giustizia e verità. Cercate di capire ciò che è gradito al Signore. Non partecipate alle opere delle tenebre, che non danno frutto, ma piuttosto condannatele apertamente. Di quanto viene fatto da costoro in segreto è vergognoso perfino parlare, mentre tutte le cose apertamente condannate sono rivelate dalla luce: tutto quello che si manifesta è luce.

Per questo è detto: «Svegliati, tu che dormi, risorgi dai morti, e Cristo ti illuminerà».

Fate dunque molta attenzione al vostro modo di vivere, comportandovi non da stolti ma da saggi, facendo buon uso del tempo, perché i giorni sono cattivi. Non siate perciò sconsiderati, ma sappiate comprendere qual è la volontà del Signore. E non ubriacatevi di vino, che fa perdere il controllo di sé; siate invece ricolmi dello Spirito, intrattenendovi fra voi con salmi, inni, canti ispirati, cantando e inneggiando al Signore con il vostro cuore.

Alliluia (3 volte).

- Dio fa le mie vendette e piega i popoli sotto di me. (*Sal 17, 48*)

Alliluia (3 volte).

- Fa grandi le salvezze del re e fa misericordia al suo Cristo. (*Sal 17, 51*)

Alliluia (3 volte).

NGA LETRA E PALIT EFESJANËVET

Vëllezër, qëlleni si bil të dritës, sepse fruti i Shpirtit Shëjtë është në çdo mirësi, drejtësi e vërtetësi. Kërkoni atë që i pëlqen Zotit e mos mirrni pjesë ndër veprat e pafërutshme të errësivët, po më shpejt dënoni ato hapët; sepse atë që bëhet ka ata fshëhura, është turpë edhe t' e thuash. Gjithë këto shërbise që dënohen hapët pra janë të buthtëara ka drita; sepse çdogjë që butthohet është dritë. Për këtë është shkruar: “Zgjhohu, ti që fshë, dhe ngjallu ka të vdekurit, e Krishti do të t' dritësônjë”.

Ruani prandaj me kujdes sjëlljen tuaj: mos ‘ qëlleni si të llavur, po si njërez të urtë; tue përdorur mirë motin, sepse ditët janë të liga. Për këtë mos jini si të pa-trú, po si njërez që ndëlgjën vëlimën e Zotit. E mos dëheni me verë, e cila bën e birni zotërinë e vetëhesë suaj, po mbjöhëni me Shpirtin, tue shkuar motin, ndër ju, me psallme dhe himne e këndime shpirtërorë; tue kënduar e ture i psallur Zotit me gjithë zëmrën tuaj.

Alliluia (3 herë).

- O Perëndi, ti je ai që më jep shpagime e që shtron pòpulist nën meje. (*Ps 17, 48*)

Alliluia (3 herë).

- Ai madhëron shpëtimit e rregjit e i ka lipisitë lÿerit të tij. (*Ps 17, 51*)

Alliluia (3 herë).

VANGELO

(Lc 18, 18 - 27)

VANGJELI

In quel tempo, un uomo si avvicinò a Gesù per interrogarlo e disse: «Maestro buono, che devo fare per ottenere la vita eterna?». Gesù gli rispose: «Perché mi dici buono? Nessuno è buono, se non uno solo, Dio. Tu conosci i comandamenti: Non commettere adulterio, non uccidere, non rubare, non testimoniare il falso, onora tuo padre e tua madre». Costui disse: «Tutto questo l'ho osservato fin dalla mia giovinezza». Udito ciò, Gesù gli disse: «Una cosa ancora ti manca: vendi tutto quello che hai, distribuiscilo ai poveri e avrai un tesoro nei cieli; poi vieni e seguimi». Ma quegli, udite queste parole divenne assai triste, perché era molto ricco. Quando Gesù lo vide, disse: «Quant'è difficile, per coloro che possiedono ricchezze entrare nel regno di Dio! È più facile per un cammello passare per la cruna di un ago che per un ricco entrare nel regno di Dio». Quelli che ascoltavano dissero: «Allora chi potrà essere salvato?». Rispose: «Ciò che è impossibile agli uomini, è possibile a Dio».

Nd'atë mot, një bular i pÿejti: “Mjeshtëri i mirë, që kam të bënj se të fitonj jetën e pasosme?”. Jisui ju përgjegj: “Pse më thua i mirë? Mosnjeri është i mirë veç se një, Perëndia. Ti njeh kumandamentet: mos shkel kurorën, mos vrit, mos vjidh, mos bëj martri të rreme, ndero tët atë e tët ëmë”. Ky i tha: “Gjithë këto u i ruajta që kur isha trim”. Si gjegji kështu, Jisui i tha: “Një shërbes edhe të lypset: shit çdo ke e dhuroja të nëmurvet e do të kesh një thesar ndë qiell; pëstaj eja pas meje”. Po ai, si gjegji këto fjalë, u bë shumë i helmuar, sepse ish shumë i bëgatë. Kur Jisui e pa, tha: “Sa rëndë është, për ata që janë të bëgatë, të hyjën te rregjëria e Perëndisë! Është më le, për një kamell, të shkonjë ka një vërez gëlpërje se për një i bëgatë të hynjë te rregjëria e Perëndisë”. Ata që gjëgjin thanë: “E poka kush mund të jetë i shpëtuar?” U përgjegj: “Ajo që është e pamundshme për njerëzit, është e mundshme për Perëndinë”.

KINONIKON

Enìte tòn Kìrion ek tòn uranòn,
enìte aftòn en tìs ipsìstis. Alliluia.
(3 volte)

Lavdëroni Zotin prej qielvet,
lavdëronie ndër më të lartat. Alliluia.
(3 herë)

Lodate il Signore dai cieli,
lodatelo nell'alto dei cieli. Alliluia.
(3 volte)

MISTAGOGIA DELLA VITA CRISTIANA

Il giovane: *Quale messaggio trasmette il mistero della Croce alla mia vita?*

Il sacerdote: La Croce, strumento della morte del Signore, simbolo della più grande ignominia, si trasforma in segno di gloria, redenzione, liberazione dal peccato e dal dominio della corruzione. All'uomo è offerta nuovamente la possibilità di riacquistare l'immagine e la somiglianza di Dio, ricevute al momento della creazione e deturpate dalla caduta di Adamo. *"Tu sei la resurrezione di tutti noi, tu hai risollevato noi che eravamo caduti nella corruzione"*, così si canta nel vespro della festa.

La Croce è un avvenimento unico ed irripetibile, accaduto cioè una volta sola e per sempre, eppure è una realtà quotidiana, che investe ciascuno di noi, come misteriosa partecipazione alla vita di Cristo. La nostra adesione a lui esige una conversione continua, che passa attraverso il dolore, il sacrificio, la morte, perchè possiamo crescere come *"uomini nuovi"*, secondo la misura di Cristo. *"Chi vuole venire dietro di me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua"* (Lc 9,23).

In tal modo la croce quotidiana ha una funzione di purificazione e liberazione.

Il giovane: *Allora la sofferenza ha un senso?*

Il sacerdote: Certamente. Il dolore, la sofferenza, la delusione ed anche lo stesso male fisico, per il credente, diventano l'occasione per approfondire la propria fede e rafforzare la fiducia in Dio. Ma possono costituire anche la tentazione di cadere nell'abbandono, nella prostrazione, nella disperazione: alcuni perdono la fede e si rivoltano contro Dio. Non deve però essere così, perchè tutto è in vista del ravvedimento e della redenzione.

Le sofferenze del cristiano sono collegate a quelle di Cristo, solo così assumono un significato ed hanno un senso. E' unicamente per questa connessione che la sofferenza può aiutare a ritrovare le vie che portano al Signore, a purificare se stessi dall'egoismo, dall'isolamento, dall'autosufficienza e ci inserisce nella dimensione del sacrificio del Figlio di Dio, morto per amore e risuscitato per la nostra redenzione.

Eparchia di Lungro (CS) Tel. 0981.945550 - Ufficio Liturgico Eparchiale

Suppl. al Bollettino Ecclesiastico dell'Eparchia di Lungro, N. 27 del 2014 (Reg.ne Trib. di Castrovillari n. 1-48 del 17-6-1948)

GLF - Castrovillari

e-mail: info@glfstampa.it